

INTERVENTO DEL CONSIGLIERE BOMBARDA

SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 2007

BOMBARDA (Verdi e Democratici per l'Unione): Grazie, signor Presidente. Il nostro sostegno alla manovra finanziaria del bilancio è scontato in quanto il bilancio e la finanziaria sostanziano la condivisione ad un progetto e ad un percorso. La nostra posizione prevede un mandato a sostegno della maggioranza e del governo, quindi noi vediamo in questo bilancio, in questa finanziaria il compimento di un programma che abbiamo condiviso ad inizio di legislatura. Un bilancio, ed una finanziaria che via via nel corso della legislatura si sono affinate, si sono adattate alle esigenze e eventualmente anche alle emergenze ma nel bilancio che ci apprestiamo ad analizzare e a votare noi vediamo una linea di continuità con tutta quella che è stata l'attività di governo di questa legislatura. Ha fatto bene il Presidente Dellai ad aprire la sua relazione parlando da un lato della necessità di buona politica ma anche dall'altro richiamando le stesse cose che ha richiamato il Censis nell'ultima relazione. La nostra società vive delle difficoltà, è una società sempre più individualista, le persone si sentono sempre più sole ed insicure ed è in questo contesto che chi governa a livello locale, a livello nazionale, a livello internazionale, deve dare delle risposte concrete. Peraltro nella parte iniziale della relazione del Presidente forse l'unica cosa, l'unico dettaglio che non ho condiviso è il riferimento alle persone come capitale umano. Presidente, io la inviterei in futuro ad usare meno il termine "capitale umano" non

perché tecnicamente non sia corretto, ma perché è una visione economicista, sembra considerare le persone come fattori della produzione intercambiabili e sostituibili con il capitale finanziario, con la terra, i fattori della produzione; a me piace parlare di persone più che di capitale umano, ma è un piccolissimo dettaglio, così come laddove si sono elencati i punti forti del Trentino io torno sempre a ricordare come sia il territorio la base sulla quale si sostanzia l'identità della nostra terra.

Mi dispiace che manchi il collega Carli perché secondo me chi gli ha scritto l'intervento non gli ha scritto un intervento da candidato Presidente della Provincia. Perché il collega Carli dice che il Presidente Dellai nel suo intervento ha richiamato l'attenzione all'ambiente per dare il contentino alla forza politica che io rappresento, che rappresentiamo io e la collega Berasi. In realtà io credo che chiunque governi un territorio sia questo territorio, un Comune, una Provincia, una Regione, un Paese, deve avere le politiche ambientali al centro: è una necessità, è un dovere. Il richiamo che ha fatto il Presidente Dellai è un richiamo corretto di chi governa una Provincia, di chi ha una intelligenza politica, quindi mi stupisce semmai vedere che chi aspira a candidare a diventare presidente di una Provincia non metta in piena attenzione il tema dell'ambiente. Quindi non è di sicuro un piacere che Dellai ha fatto ai Verdi, anche se i Verdi apprezzano sicuramente questo richiamo. Perché la prima e unica forse osservazione critica che farò rispetto alla relazione,

rispetto all'attività nel nostro Presidente, è che la sua attenzione all'ambiente in questa legislatura è stata un po' ad intermittenza. Il periodo natalizio ci porta queste luci ad intermittenza, l'auspicio è che in futuro ci sia più continuità e meno intermittenza nella politica ambientale della Provincia. Del resto ieri c'è stato consegnato e apprezzato un libro sul principe vescovo Vanga, noi sappiamo che il nostro Presidente ogni tanto è anche nominato principe, non si è nominato, ma viene nominato in gergo dalla stampa. Allora mi piace ricordare un passaggio di Nicolò Macchiavelli, quando afferma: "un principe se vuole conservare il potere è spesso costretto a non essere buono". Sappiamo che ogni tanto alcune scelte che non abbiamo condiviso in materia ambientale per noi non sono state buone, ma evidentemente servivano a mantenere una posizione di governo. Non siamo nati ieri e queste cose le capiamo. Vorrei anche rendere omaggio al premio Nobel per la pace, Al Gore, che ha ritirato il premio proprio ieri. L'anno scorso in discussione di bilancio feci un intervento sulla questione dei cambiamenti climatici. Uscito dall'aula un giornalista si avvicinò e mi disse: "Ma con tutti i problemi che ci sono venite a parlare dei cambiamenti climatici?". Questo era il livello di sensibilità nei media, che secondo me rimane, posto che anche nella politica c'è un livello di sensibilità su queste tematiche abbastanza basso; sta crescendo ma rimane abbastanza basso. Il premio Nobel per la pace è stato assegnato all'uomo che negli ultimi anni più si è speso per portare avanti questi temi ed all'istituzione che più di altre si

è spesa per portare avanti questi temi, l'International Panel on Climate Change, un gruppo di oltre duemila scienziati, quindi non ambientalisti o amanti dell'ambiente o quanto meno non soltanto.

Per collegarmi a quanto dicevo sulle necessità che chi governa debba avere l'ambiente al centro della propria attenzione, desidero leggere poche righe di Al Gore, proprio anche rendendo omaggio al nuovo premio Nobel della pace, quando scrive: "Viviamo un momento di grande importanza morale, non è più semplicemente una questione di dibattito scientifico o di dialogo politico, in gioco in ultima analisi è la nostra stessa identità di esseri umani, la capacità di superare i nostri limiti e di mostrarci all'altezza della nuova situazione, è la capacità di comprendere con il cuore e non soltanto con la testa la reazione senza precedenti che siamo chiamati ad attuare. La buona notizia è che sappiamo cosa fare, la buona notizia è che abbiamo tutto ciò che ci serve per superare la sfida del riscaldamento globale, abbiamo tutto ciò che ci serve eccetto forse la volontà politica, ma nella nostra democrazia fortunatamente la volontà politica è una risorsa rinnovabile. Non è una semplice questione politica, è una questione morale che influisce sulla sopravvivenza dell'umana specie, non è una questione di destra o di sinistra - è per questo che mi volevo rivolgere anche ai colleghi della destra - ma di cosa è giusto e cosa è sbagliato; molto semplicemente è sbagliato distruggere l'abitabilità del nostro pianeta e rovinare le prospettive delle generazioni che verranno". Questo bilancio per la prima volta è accompagnato da un primo approccio di bilancio

ambientale. Non è un bilancio ambientale vero e proprio, però uno strumento che va nella direzione di costituire un complemento ai dati economici del bilancio. È uno strumento secondo me molto utile perché facilita la comprensione a noi amministratori, ma potrebbe facilitare e faciliterà l'azione di governo verso la cittadinanza e verso gli amministratori locali, perché questo strumento, questo bilancio ambientale ci consente di capire che la politica ambientale non la si fa solo con la tutela delle aree protette piuttosto che dei corsi d'acqua ma la si fa attraverso un numero enorme di iniziative, dalla mobilità, quindi dalla sostituzione di mezzi di trasporto, ai depuratori, a tutta una serie di monitoraggi, eccetera. Quindi leggere questo nel bilancio, capire questo nel bilancio della Provincia è difficilissimo, è praticamente impossibile. Leggerlo attraverso uno strumento sintetico invece, che dettaglia e specifica anche degli obiettivi di target, degli obiettivi fisici, verso i quali andare, quindi quali obiettivi di riduzione delle pm10, quali obiettivi di miglioramento della qualità dell'acqua, eccetera, facilita moltissimo l'azione di governo e facilita la possibilità al governo di fare capire al cittadino cosa sta facendo per l'ambiente.

Questa finanziaria introduce anche il fondo per i cambiamenti climatici, ne abbiamo parlato per la prima volta in questa aula l'anno scorso, ne ho parlato io ma ne hanno parlato anche altri colleghi. Introdurre questo strumento nel bilancio provinciale significa obiettivamente dimostrare sensibilità e attenzione alla

materia. Noi in molte occasioni siamo stati anche critici, con quella che riteniamo una critica costruttiva e propositiva, però siamo pronti a riconoscere quando il governo, quando la Giunta, quando gli assessori di competenza prestano attenzione alle nostre richieste e ne danno pratica attuazione. Io non ho un monitoraggio, ma forse siamo la prima regione italiana a introdurre questo strumento. Potrebbe essere l'occasione di farlo sapere anche alle altre regioni, perché credo che potremmo tornare ad essere guida, sulle politiche ambientali, se sapremo utilizzare bene questo fondo per i cambiamenti climatici. Dicevo prima della difficoltà di leggere il bilancio della Provincia.

Per capire meglio ci aiuta un altro strumento collegato al bilancio che è quella sorta di bilancio consolidato di tutto quello che è il comparto pubblico che fa capo alla Provincia. Oggi la Provincia, se mi permettete il termine, è una vera e propria holding, oggi amministrare la Provincia non è soltanto amministrare i 4 miliardi e rotti di euro o gli "n" mila dipendenti della Provincia; è gestire la holding a cui fanno capo un numero rilevante di società a partecipazione, a controllo parziale o totalmente pubblico, è essere capofila di una serie di soggetti pubblici che fanno capo alla pubblica amministrazione provinciale, quindi questo rende molto più difficile amministrare le risorse della Provincia. Questo ci dovrebbe portare a ragionare ed approfondire la necessità di avere delle linee guida comuni, delle strategie comuni non soltanto agli assessorati, agli enti direttamente provinciali ma anche a tutti gli enti collegati e

correlati. Penso ad uno, a Trentino sviluppo, Trentino Sviluppo è giuridicamente una società privata, però è una società il cui capitale sociale è controllato al '98,75 per cento dalla Provincia. Di fatto è un braccio operativo della Provincia, è uno strumento della Provincia. Allora è fondamentale che chi amministra questa società giuridicamente privata, perché è una S.p.A. possa portare avanti quelli che sono gli obiettivi, gli input, le linee guida che dà la Giunta provinciale. È importante anche immaginare che una politica di miglioramento della Provincia debba coinvolgere tutto questo sistema di società, quindi una politica volta al miglioramento della qualità di questi soggetti, all'attenzione all'ambiente, andare anche verso una certificazione ambientale di sistema di queste società controllate e collegate alla Provincia, una politica volta alla sicurezza sul lavoro verso anche una certificazione su queste tematiche.

È importante ragionare considerando la Provincia qualcosa di più che l'ente pubblico di Trento, favorendo mobilità interna e favorendo soprattutto la formazione continua. Io ritengo che ragionando in questi termini, mettendo a sistema le risorse si possa anche puntare ad una Provincia più leggera, più efficiente in alcuni campi, penso al campo degli acquisti, dei servizi - questa finanziaria introduce l'agenzia di servizi, io credo che questa possa avere un grandissimo ruolo, perché può accorpare tutta una serie di operazioni che oggi sono fatte singolarmente dalle varie componenti dell'amministrazione provinciale, possono essere messe a rete a sistema e portate a maggiore efficienza - e

si possa fare anche una maggiore selettività degli investimenti. Quando ci sono tante risorse non tutte vanno, come dire, a soddisfare esigenze oggettive. Cito un caso, ma ne cito uno solo, senza alcuna polemica. Forse nel 2007, 2008 e i prossimi anni potremmo risparmiare qualche soldo in asfaltature di strade di montagna che portano alle malghe, strade che vengono utilizzate pochi giorni all'anno, magari a 1500, 1600, 1700 metri. Potremmo anche risparmiare qualche decina o qualche centinaia di migliaia di euro, utilizzarli magari, se non vogliamo utilizzarli su altri capitoli di bilancio, per migliorare la qualità delle strade nel fondo valle. Io credo che prendendo spunto dalla relazione del Presidente su alcuni punti il Presidente abbia dettato una linea corretta, che condividiamo, e sulla quale ci vuole molto coraggio. Un obiettivo ad esempio è quello della mobilità. Il Presidente ha già lanciato nei mesi scorsi l'argomento del collegamento veloce per mezzo delle ferrovie e nella relazione lui ha richiamato lo sforzo anche progettatale che fecero gli austriaci. A me piace sempre ricordare il modello svizzero, quindi non andiamo lontano, pensiamo all'Austria, pensiamo alla Svizzera, in sostanza noi pensiamo al modello alpino, nel quale i collegamenti tra il centro e la periferia vengono svolti in maniera efficace ed efficiente con l'ausilio della rotaia. Si è detto in quest'aula che Trento attira troppe auto, troppe persone; io lo dissi nel primo intervento di questa legislatura, che Trento oggettivamente svolge una funzione di assorbimento, di polarità superiore a quelle che sono le sue caratteristiche. Ho sentito in quest'aula dare la



colpa di questo al Presidente Dellai, se il Presidente Dellai ha una colpa, ha la colpa di essere stato l'ultimo di una serie, perché gli errori sono stati fatti molto prima anche da altri presidenti, anche da altri presidenti che siedono in questa aula. Quanto meno va riconosciuto al Presidente Dellai di avere cercato di invertire la rotta con la riforma istituzionale il nuovo piano urbanistico, con la nuova legge urbanistica e appunto con questo possibile piano di trasporti che punti sulla rotaia. D'altro lato io riterrei importante che la Provincia investisse di più sull'idrogeno e sul metano.

Io credo che serva più coraggio anche sul piano dell'energia, non perché la strada che sta seguendo la Provincia non sia corretta, (perché secondo me è corretto e condivisibile l'investimento sulle rinnovabili, sul solare, si parla della geotermia finalmente nella finanziaria), ma perché forse possiamo avere il coraggio di fare un passettino in più. Leggevo ieri come il primo ministro britannico punti a portare l'eolico in Gran Bretagna, sulla base di piani operativi, al 30 per cento del fabbisogno della Gran Bretagna. Vuol dire che obiettivi che fino a pochi anni fa erano soltanto nei sogni degli ambientalisti cominciano ad essere proposti da persone che governano grandi paesi industriali. Ho sentito anche parlare il suo collega Durnwalder di un possibile Alto Adige fossil free nel 2020. Io ritengo obiettivamente impossibile questo risultato, però ritengo importante che un Presidente, un governatore di una regione abbia lo slancio di parlare di questi obiettivi molto alti. Così come su obiettivi più

alti un po' di coraggio in più dovremmo averlo in campo economico, mi riferisco in particolare al campo turistico. Se noi destinassimo un decimo delle risorse che vengono utilizzate per sovvenzionare il turismo tradizionale, che è punto di forza del nostro territorio per un turismo più dolce, per il turismo dell'escursionismo, nei parchi, nelle aree protette, negli eco musei. Io ho fatto alcuni esempi di mobilità, di energia ed economia che potrebbero tornare utili nei prossimi anni per gettare il cuore oltre l'ostacolo, per obiettivi alti; di un Trentino zero emission, obiettivamente difficile, però non c'è come porsi l'obiettivo alto per poi mobilitare la gente a raggiungere questo obiettivo. Un Trentino zero waste, anche questo forse è un sogno, però guardiamo i risultati della raccolta differenziata a Trento. Quando finalmente il capoluogo ha cominciato a credere e investire in questo settore, sta ottenendo dei risultati straordinari e quello che fino a pochi anni fa sembrava impossibile, cioè che Trento potesse fare a meno di un inceneritore, io non so se potrà cambiare il suo punto di vista, però oggi quello di rinunciare all'inceneritore è tecnicamente un obiettivo raggiungibile. E anche parlare di decrescita, che fino a poco tempo fa poteva sembrare una bestemmia, quando avremo capito tutti che parlare di decrescita non significa diventare tutti più poveri, perché di quello che noi abbiamo bisogno non è della crescita fisica, ma è dello sviluppo qualitativo, di migliorare i rapporti tra le persone, migliorare la qualità della vita di ciascuno, quando tutti divideremo questo credo che

potremo migliorare la nostra società e il nostro mondo. Per noi il punto di riferimento sono le Alpi, tutti qui parlano di maggiore apertura del Trentino, noi siamo per l'apertura del Trentino, ci mancherebbe altro e il nostro punto di riferimento sono le Alpi, cercare di fare gioco di squadra con le Alpi, di fare una politica alpina, di fare politica alpina nei campi più vari, mobilità, trasporti, energia, tutela dell'ambiente.

Condividiamo totalmente le priorità che il Presidente ha posto nella sua relazione di investire sulle persone. Le persone sono il primo patrimonio della nostra terra, non c'è dubbio, sulle persone occorre investire, stiamo investendo. Le istituzioni, sono fatte dalle persone, quindi torniamo al ragionamento di prima. E poi il territorio, è il territorio che crea l'identità, è il territorio che crea l'orgoglio di appartenenza. Noi crediamo che su questo connubio "persone - istituzioni - territorio" si possano nei prossimi anni anche fare ulteriori sperimentazioni. Ad esempio se vogliamo una maggiore partecipazione dei cittadini potremmo immaginare anche sperimentalmente che una parte del bilancio possa essere condivisa con i cittadini creando forme di partecipazione e di proposte, forse da non riuscire ad arrivare ad un bilancio partecipato, perché è più difficile per una Provincia che per un Comune o per una città, però creare delle condizioni per cui i cittadini si sentano più coinvolti nelle scelte. E un coinvolgimento lo possiamo fare creando un consiglio provinciale dei giovani, per avvicinarli alle istituzioni, e dando maggiore protagonismo alla voce delle donne. Serve investire sempre di più

sulla conoscenza, sull'educazione, noi l'abbiamo fatto per quanto riguarda la riforma della scuola. Io credo, visto che c'è anche l'assessore all'ambiente, che l'educazione ambientale sia uno degli elementi cardine per far capire ai nostri giovani e comunque ai nostri concittadini il valore del nostro territorio, farli essere orgogliosi e partecipi della loro gestione.

Noi condividiamo la centralità che il Presidente Dellai ha dato al tema all'energia, è sicuramente la maggiore partita della legislatura. Io credo che se questa legislatura passerà alla storia per qualcosa, prima che per altre, sarà soprattutto per questo, perché è un passaggio storico; finalmente il Trentino è rientrato nella proprietà delle centrali. Questo però ci deve servire non solo per essere più forti dal punto di vista economico, per essere più capaci di gestire le nostre risorse, ma anche per gestire meglio la nostra acqua. Non possiamo pensare che questa grande operazione che ha riportato sotto il nostro controllo le centrali idroelettriche, le grandi derivazioni, si esaurisca soltanto in una partita economica. È una grande partita ambientale, è una grande partita culturale perché ci fa riscoprire il valore dell'acqua, che è un valore straordinario.

Sull'energia il Presidente Dellai ha espresso un auspicio che la Dolomiti Energia possa diventare una public company. Obiettivo totalmente condiviso, Presidente, posto che se questo obiettivo l'avessimo posto qualche anno fa sarebbe stato più facile da raggiungere. Perché è evidente che per passare da una situazione attuale ad una public company occorrerebbe un grande aumento di

capitale sociale con una messa a disposizione della collettività trentina di questo capitale sociale; però l'obiettivo è politicamente condiviso, è molto importante.

Lancio anche un'altra sfida, poiché credo molto in questa public company che possa controllare le nostre risorse primarie. Nei prossimi anni forse ci sarà il più grande investimento nella storia della nostra regione. E mi riferisco all'investimento sull'alta velocità. Noi rimaniamo critici su questo investimento perché questa opera avrà un impatto enorme sul territorio. Noi possiamo paragonare l'impatto ambientale, per certi versi, che avrà questa opera come l'impatto della costruzione delle grandi centrali idroelettriche. Proprio per non aspettare cinquant'anni per rientrare in possesso di queste opere, io dico quantomeno che potrebbe essere lungimirante se la Provincia o la comunità provinciale non perdesse il controllo delle imprese che potrebbero realizzare quest'opera.

Perché evidentemente l'alta velocità è un'operazione prima di tutto economica, è un'operazione che con un investimento che potesse ricadere sulle imprese locali avrebbe un moltiplicatore tale da garantire per oltre un decennio al bilancio provinciale un "tesoretto". Perché possiamo anche farli i conti, è un'operazione che vale oltre un miliardo di euro come minimo; se potesse coinvolgere imprese locali farebbe ricadere sul fatturato e sul reddito prodotto a livello locale un moltiplicatore che poi avrebbe conseguenze virtuose sul bilancio provinciale.

Dico questo come economista. Inorridisco quasi di fronte a questo ragionamento, perché io vorrei vedere un'analisi costi-benefici prima del cantiere di queste opere. Perché prima serve la politica dei trasporti a livello internazionale, poi a livello nazionale, poi si utilizza a pieno la rete esistente e infine si fa l'alta velocità. A me sembra invece che si stia procedendo esattamente all'opposto. Però cerco di minimizzare l'impatto. Quindi, dico, conosciamo bene quest'opera, cerchiamo di minimizzare gli impatti ambientali e cerchiamo di sfruttare al massimo la ricaduta economica, perché se no faremo il gioco già visto delle centrali idroelettriche. Le centrali idroelettriche hanno devastato il nostro territorio e dopo quaranta o cinquant'anni siamo riusciti ad averne il controllo. Almeno sull'alta velocità cerchiamo di operare di anticipo.

Sull'acqua, dicevo prima che è una grandissima partita, la più grande partita della legislatura. Però sul tema dell'acqua io voglio fare anche due altri esempi. I due corsi d'acqua che conosco benissimo, perché sono i corsi d'acqua nei quali si faceva il bagno da bambini, faccio riferimento al rio Algon nel Parco Adamello-Brenta e il torrente Duina che divide Bleggio da Lomaso.

Io dico che in questa legislatura abbiamo fatto delle leggi straordinarie sul governo del territorio, dei corsi d'acqua, delle aree protette, la nuova legge urbanistica se riusciremo ad approvarla. Abbiamo il PGUAP, prima Regione d'Italia. Quindi abbiamo norme veramente straordinarie che ci fanno essere orgogliosi come amministratori di aver fatto questo. Ma quando

penso a questi due corsi d'acqua inorridisco. Da quattro anni con decine di lettere ho chiesto che quel povero disgraziato del rio Algon, che è stato distrutto dall'Enel negli anni sessanta, ed è in un parco, possa recuperare un minimo di acqua. Allora se non posso avere un minimo di acqua in un parco con una legge sui parchi, con un PGUAP, con un'attenzione della Provincia su queste tematiche, allora neanche andare a Lourdes può riportare l'acqua nel rio Algon. Il torrente Duina è in una situazione diversa. Io ricordo la portata che aveva qualche anno fa, questa portata oggi è un decimo, evidentemente i cambiamenti climatici si vedono anche in questo, le minori precipitazioni, le minori disponibilità di acqua nelle sorgenti e nelle falde freatiche. Però evidentemente c'è stato un prelievo eccessivo, evidentemente, ci sono situazioni di inquinamento che sfuggono al controllo.

Allora l'invito è ad andare avanti sulla gestione di questo patrimonio perché il primo patrimonio del Trentino è l'acqua, il bene pubblico per antonomasia.

Il Presidente ha parlato di sostenibilità. Nel libro sui "Nuovi limiti dello sviluppo" si dice: "Vi sono molti modi di definire la parola "sostenibilità", la definizione più semplice è quella di una società in grado di andare avanti generazione dopo generazione, una società abbastanza lungimirante, flessibile, saggia da non minare i sistemi fisici o sociali su cui poggia".

Quali sono gli strumenti per la sostenibilità? Oltre agli strumenti normali, consueti, sono: "l'immaginazione, le reti

sociali, l'onestà intellettuale, l'apprendimento e l'amore; anche se può far ridere parlare di amore a degli amministratori locali.

"L'immaginazione senza azione è vana, ma l'azione senza immaginazione è cieca, manca di una direzione, di un senso. L'immaginazione è assolutamente necessaria per guidare e per motivare l'azione. Più ancora, la visione di un futuro possibile quando è condivisa da molti e tenuta saldamente davanti a sé crea effettivamente nuovi sistemi". Ho voluto citare questo passaggio perché il Presidente Dellai nella sua relazione ha toccato l'importanza delle reti sociali, l'importanza di coinvolgere la popolazione, l'importanza di far crescere la popolazione su questi valori. "Un mondo sostenibile non può essere realizzato fino in fondo se non è concepito collettivamente". Quindi queste cose vanno concepite collettivamente, vanno fatte conoscere, vanno divulgate. Ciò che occorre non è la crescita, ma lo sviluppo. "Abbiamo bisogno di incoraggiare tecnologie che riducano l'impronta ecologica, che accrescano l'efficienza, che potenzino le risorse, migliorino i segnali e pongano fine alla povertà materiale".

Ho iniziato richiamandomi alla relazione del Presidente Dellai e alla relazione del Censis. Si parlava di persone che si sentono deboli, insicure. "L'individualismo e la scarsa lungimiranza sono i problemi più gravi dell'attuale sistema sociale, e la causa più profonda dell'insostenibilità. L'amore e lo spirito di solidarietà espressi in forme organizzate e collettive sono l'alternativa migliore, la rivoluzione della sostenibilità dovrà essere



innanzitutto una trasformazione collettiva che permetta al meglio della natura umana, e non al peggio, di esprimersi e svilupparsi". Per finire "l'umanità deve imparare ad amare l'idea di lasciare alle generazioni future un pianeta vivente".

Vado a chiudere questo intervento in discussione generale. Ho proposto anche degli ordini del giorno su queste tematiche, cercando di coltivare sogni di zero emission, di obiettivi alti, magari irraggiungibili; però è importante che ci sia il sogno ed è importante che il sogno sia condiviso. E poi voglio richiamare una notizia che è nelle cronache di questi giorni. Il Presidente Dellai è anche Presidente della Regione. Una regione europea oggi è sull'orlo del baratro, sto parlando del Kosovo. È una regione grande come la nostra, il Trentino Alto Adige, ha un po' più popolazione, due milioni di persone. Le grandi potenze sembrano, come dire, giocare sul Kosovo come hanno giocato su tante altre aree del pianeta. In Kosovo il Trentino è presente con un tavolo di solidarietà diffusa, è presente con investimenti significativi. Però io credo che l'investimento più grande di cui ha bisogno il Kosovo in Europa è quello di sviluppare una sua capacità di gestione autonoma. Il modello della nostra Regione è un modello straordinario, è un modello che noi abbiamo il dovere di mettere al servizio di altre aree del pianeta, in particolare di aree europee, che quindi con noi condividono una storia di civiltà, di mettere a disposizione la nostra esperienza dell'autonomia. Tra le missioni che ha la nostra autonomia c'è anche quella di porsi al servizio di aree che con la nostra autonomia, con il nostro

modello di autonomia potrebbero uscire da una situazione di grave crisi, di sottosviluppo e di guerra.

Io non so se può servire a qualcosa. Però lei, Presidente Dellai, come Presidente della Regione, potrebbe fare una telefonata o inviare una lettera al Ministro degli Esteri ed al Presidente del nostro Consiglio dei Ministri per ricordare che il Trentino e il Trentino Alto Adige Südtirol potrebbero mettersi al servizio dell'Italia, dell'Europa, delle Nazioni Unite per far crescere un Kosovo di pace e non un Kosovo di guerra.

Con questo ultimo appello, ringrazio per l'attenzione.